

## Come disegnare il vento

Avete mai provato a disegnare il vento? Io sì e, ve lo assicuro, è un'impresa tutt'altro che semplice! Forse avrete presente quella fastidiosa sensazione che provate quando fissate da ore una pagina bianca, con il cervello piatto come una sottileta, senza alcuna idea per la testa. Ecco, a me è capitato proprio così e sono riuscito a risolvere il problema è stato solo grazie al Fabbricante di Idee. Si chiamava Timo, aveva la grandezza di un germoglio, la pelle color zucchero filato e la consistenza di una gomma da masticare. Anche se potrà sembrarvi un tipo bizzarro, Timo era in realtà identico agli altri Fabbricanti di Idee. Proprio come tutti loro, si alzava ogni giorno all'alba e cominciava a modellare con le mani delle sfere luminescenti e colorate, dentro le quali racchiudeva idee di ogni tipo. C'erano idee grandi e idee piccine; alcune erano pesanti come meteoriti, altre leggere come la schiuma del mare. Tutte, però, avevano la stessa importanza. Dopo averle create, attraversava colline, boschi e città, seminandole in giro per il mondo. Nulla rendeva Timo più felice di nascondersi in cima agli alberi, o dietro ai comignoli delle case, per osservare il momento in cui una persona acchiappava una sfera e gridava al mondo: *"Ho un'idea!"* "Timo", gli chiesi. "Che sapore ha una nuova idea?" "Di crostata ai lamponi appena sfornata!", rispose lui gioioso. Una sera, però, mentre camminavamo cullati dalla brezza estiva, Timo notò che nessuna delle sue sfere era stata colta. Balzò sulla mia spalla, per scrutare il paesaggio in lontananza. "Strano...", mormorò. "Davvero strano". Osservò per qualche minuto tutte le idee che fluttuavano nello stesso e identico punto dove le aveva lasciate al mattino. "Beh", concluse infine. "Non c'è da preoccuparsi. Sono sicuro che domani andrà meglio". Il giorno dopo, però, successe la stessa cosa: Timo si svegliò all'alba, fabbricò centinaia di idee, le posizionò con cura nelle vie più luminose e frequentate ma...nessuno le colse. Le persone camminavano rapide tra le sfere: qualcuno le sfiorava, altri le percepivano appena con la punta del naso, ma nessuno le raccoglieva più. Con il passare del tempo, Timo divenne sempre più triste, e così il mondo senza idee. Osservai il sorriso sparire lentamente dal volto della gente e le giornate diventare sempre più uguali e noiose: la mamma non cucinava più nuove ricette, a scuola giocavamo solo a nascondino e per mesi e mesi non imparammo nulla di nuovo. Le idee, non trovando più nessuno interessato a loro, sparirono nel nulla come bolle di sapone. "Maestra", protestai una mattina. "Ormai sappiamo a memoria la tabellina del

tre! Non possiamo fare qualcos'altro?"  
"E cosa ci posso fare, io?", rispose lei con le mani tra i capelli. "Non ho idea di come insegnarvi nuove cose!"  
Ero arcistupo di quella situazione, così afferrai le mie matite colorate, il mio album da disegno e mi rifugiai nel giardino della scuola.  
"È inutile", sospirai, osservando quella pagina bianca. "Non riuscirò mai più a disegnare". Stavo quasi per mettermi a piangere, quando Timo comparve proprio tra i miei capelli. Ci fissammo per un lungo istante, poi notai un lampo di luce attraversargli gli occhi.  
"Ma certo, come ho fatto a non pensarci prima!", esclamò, dandosi un colpettino sulla fronte. "Voi risolverete questo guaio!"  
"Voi chi?", domandai.  
Non feci in tempo a sentire la risposta. Timo stava già spargendo per la scuola le sfere più belle che avessi mai visto: erano scintillanti e color arcobaleno. Infine, percepii un soffice soffio accanto al mio orecchio.  
"Ci sono!", esultai. "Disegnerò il vento!"  
Afferrai le matite e tracciai tutto ciò che mi venne in mente: tre margherite che danzavano, un aquilone volare nel cielo, un bambino che rincorreva il suo berretto. Quando la maestra e i miei compagni videro la mia opera, rimasero senza parole e subito furono presi dal desiderio di realizzarne una loro!  
"Dipingerò le onde sugli scogli", sussurrò la mia maestra.  
"Io scriverò una storia sulle streghe", rise una mia compagna.  
"E io trasformerò questa scatola di biscotti in un razzo *supermegagalattico!*", concluse soddisfatto il mio migliore amico.  
Timo si nascose tra i miei capelli, osservando commosso quella scena. Poi, quando ci ritrovammo soli, mi donò una sfera color della luna.  
"E' per tutti voi", bisbigliò. Capii subito cosa dovevo fare: impugnai la stilografica e cominciai a scrivere questa storia. Non lo rividi più ma, a volte, quando osservo le nuvole viaggiare col vento, mi pare ancora di sentire la sua canzone:

*Ci sono idee nascoste sulla via*

*Crearono il telefono, la radio o la semplice poesia*

*Che nascan su un aereo o su una goccia in mezzo al mare*

*Lo canto per voi: non lasciatele scappare!*